

**Scuola Primaria  
"Dante Alighieri"  
Brusciano**



## *Incontro giornalistico letterario Guido De Ruggiero: la Dante Alighieri c'è!*

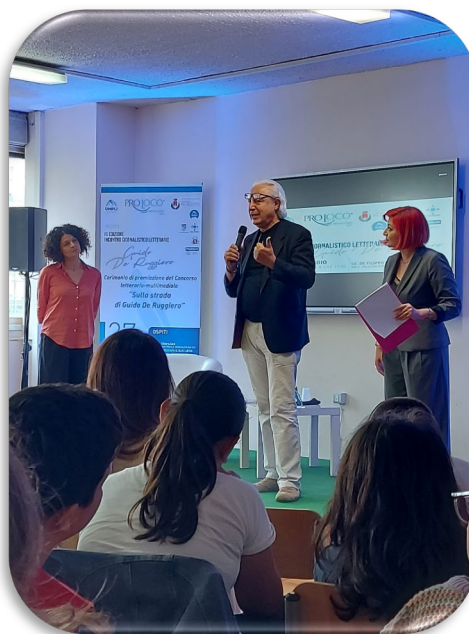
*Le redazioni raccontano De Ruggiero. Emozionante incontro con la giornalista Chiara Lico*

### **Editoriale**

Sapete perché considero giugno il più bel mese dell'anno? Perché cominciano l'estate e le vacanze? Ma no! I redattori del giornalino, così come i loro lettori, avranno il loro meritissimo riposo, ma "Scuola" e "Giornalino" rimangono aperti e presidiati. La Direzione progetta, prepara, ascolta ed esamina i risultati dell'anno appena trascorso. Quindi finisce un ciclo e ne comincia un altro. Come avviene in ogni "fenomeno naturale". E noi del "Giornalino" siamo, o meglio "voi" siete, dei "fenomeni" e siete "naturali" nel senso più "green" e autentico del termine. Giugno è un mese straordinario perché si raccoglie e si riflette sulla qualità, sulla quantità del "grano" e dei frutti ottenuti e su come fare per ottenere risultati ancora migliori nell'anno successivo.

E quest'anno il raccolto è stato magnifico! Sapete perché ho cominciato con questa metafora agricola?

Perché il nostro lavoro si è ispirato all'osservazione del mondo e della natura che ci circonda e allo sforzo di assunzione di responsabilità delle nostre azioni. Nel pieno rispetto della vita. Un lavoro premuroso, di protezione del nostro patrimonio culturale, di ricerca, crescita e, per continuare nel paragone, di valorizzazione della diversità.



In una parola ci siamo tutti sforzati di insegnare e imparare la "bellezza".

La bellezza si coltiva insieme. Certo, ognuno la declinerà a modo suo, ma la ricerca è condivisa. Non esiste risultato se non c'è comunicazione. Un risultato nascosto, non comunicato, semplicemente non esiste. E quest'anno abbiamo ricercato e trovato. E abbiamo comunicato.

Abbiamo imparato che la bellezza è più vicina di quanto si creda.

Brusciano è terra fertile! Il nostro lavoro sulla figura di Guido De Ruggiero, ci ha arricchito ed ha gettato semi che daranno altri frutti.

I moduli di fine anno, che hanno spaziato dalle tradizioni locali, al gioco, alla scrittura, alla matematica, fino al linguaggio

giuridico ed economico, sono stati seguiti con passione e hanno permesso non solo una crescita complessiva di noi tutti ma anche la scoperta di individualità pregevoli.

L'esperienza del "Consiglio comunale dei Ragazzi" ci ha aiutato a comprendere che la politica può diventare la più alta forma di servizio alla collettività.

In tutte le nostre azioni, e soprattutto nella redazione del "Giornalino", abbiamo posto cura e attenzione nell'uso cosciente e responsabile delle parole.

Le parole sono indispensabili a comunicare i nostri bisogni, a comprendere le esigenze degli altri, a raccontarci e a sentire le storie altrui, a ricordare il passato e a costruire il futuro. Le parole possono cambiare il mondo. Le parole sono "segno" ma hanno anche il potere di lasciarlo il "segno".

Abbiamo usato e unito parole. Ma soprattutto ne siamo stati consapevoli. Comprendere e saper usare la lingua significa conquistare "libertà".

Cari redattori, cari lettori conquistate la vostra libertà e non smettete mai di sognare. Solo chi sa sognare e sa ancora meravigliarsi conoscerà la gioia di costruire una felicità condivisa.

*D.S. Prof. Antonio Gaita*

## “Operazione ri(s)catto”: UN LIBRO PER RIFLETTERE

*La giornalista Chiara Lico racconta il rapporto tra una figlia e una madre che lavora*

Il nuovo libro di Chiara Lico, scrittrice e giornalista del Tg2, “Operazione ri(s)catto”, offre una visione avvincente e profonda della società contemporanea attraverso una serie di racconti che attraversano le sfaccettature più oscure e luminose dell’esperienza umana. La scrittrice, sensibile a rappresentare le dinamiche sociali, si immerge in temi universali come l’amore, la perdita, la lotta e la redenzione. Con una prosa incisiva e penetrante, l’autrice ci guida attraverso mondi interni ed esterni, offrendoci uno sguardo privilegiato sulle vite dei personaggi complessi e sfaccettati. Attraverso storie avvincenti e personaggi indimenticabili “Operazione Riscatto” ci invita a esplorare la profondità dell’animo umano e a riflettere sulle tensioni e le contraddizioni della nostra società contemporanea. Lico sfida il lettore a confrontarsi con le proprie convinzioni e a esplorare nuove prospettive, offrendo una lettura coinvolgente e stimolante che lascia un’impronta duratura nella mente e nel cuore.

Il libro racconta la storia di Myriam, una ragazzina che soffre le assenze della madre, che è sempre occupata con il lavoro. Myriam decide di ordire un piano per far sì che rimanga a casa. Il piano viene scoperto e il papà, la mamma e il fratello di Myriam passano al contrattacco... La ragazzina scoprirà ben presto le difficoltà di essere mamma e lavoratrice.

Con questo libro l’autrice ci regala un’opera che non solo intrattiene e commuove, ma che ispira anche alla riflessione.

Redazione Baby Journalists



*La giornalista e scrittrice Chiara Lico riceve una copia del nostro giornale NewGeneration durante l’Incontro Giornalistico Letterario Guido De Ruggiero a Brusciano.*

## PARITÀ DI GENERE: ESSERE DIVERSI MA CON LO STESSO PESO

*Perché è così importante e cosa possiamo fare promuoverla nella nostra vita quotidiana*

La parità di genere significa che uomini e donne devono essere trattati in modo equo in ogni ambito della vita: a casa, a scuola, nel lavoro e nella società. Significa che nessuno dovrebbe essere discriminato o limitato a causa del suo genere. Secondo l'ONU non è solo un diritto umano fondamentale, ma una condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace, ci permette di vivere in un mondo più giusto, dove tutti hanno le stesse opportunità di realizzare i propri sogni e talenti indipendentemente dal genere. Inoltre promuove il rispetto reciproco e la comprensione tra le persone contribuendo a creare una società più armoniosa e inclusiva. Anche la nostra Costituzione garantisce la parità di genere, all'Articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Ci sono tante cose che possiamo fare per promuovere la parità di genere nella nostra vita quotidiana:

### 1. Sostenere gli altri:

Sostieni le persone intorno a te indipendentemente dal loro genere.

Incoraggia i tuoi amici a seguire i loro sogni e interessi, senza preoccuparsi di stereotipi di genere.

### 2. Essere rispettosi:

Tratta tutti con rispetto e gentilezza, senza fare differenze di genere.



Ricorda che ogni persona merita di essere trattata con dignità indipendentemente da come si identifica.

### 3. Combattere gli Stereotipi:

Sii consapevole degli stereotipi di genere e cerca di combatterli. Non lasciarti influenzare dalle idee preconcepite su cosa possono fare uomini e donne.

Ognuno può essere ciò che vuole essere!

### 4. Educarsi:

Informarsi sulla parità di genere e sull'importanza di promuoverla.

Leggi libri per imparare di più e condividere le tue idee con gli altri.

La parità di genere è un obiettivo che tutti dovremmo cercare di raggiungere.

Promuovendo il rispetto, l'uguaglianza e l'inclusione, possiamo contribuire a creare un mondo migliore per tutti indipendentemente dal genere. Bisogna ricordare che siamo tutti nella stessa squadra e insieme possiamo fare la differenza!

Educare alla parità di genere richiede soprattutto un impegno congiunto da parte dei governi, organizzazioni internazionali, settore privato e società civile. È necessario adottare politiche e misure concrete per promuoverla in tutti gli ambiti della società, compresa la promozione dell'uguaglianza salariale e l'incremento della rappresentanza femminile nei ruoli decisionali. Inoltre è importante sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema.



## VIOLENZA DI GENERE

Violenza di genere è un termine utilizzato per ogni forma di violenza, fisica, sessuale ed economica o socio – culturale legata al sesso. Essa è presente in tutti i paesi e al di là dei confini culturali, delle differenze etniche, educative e del contesto.

È fondamentale parlarne per capire come possiamo fermarla e creare un mondo più sicuro e rispettoso per tutti.

Questa violenza può manifestarsi in molti modi, può essere fisica, emotiva, sessuale o economica. Può accadere in famiglia, nella comunità o sul posto di lavoro.

Nessuna persona dovrebbe mai essere trattata male: tutti meritano rispetto e dignità.

Inoltre, la violenza causa sempre non solo un dolore fisico, ma soprattutto una ferita emotiva profondo, lasciando cicatrici che possono durare per tutta la vita.

È importante combattere la violenza sulle donne insieme.

Ciò può avvenire se ne parliamo con genitori, insegnanti e anche tra di noi.

Più ne parliamo, più diventa chiaro che è un problema serio che deve essere affrontato.

Se conosciamo qualcuno che è vittima di violenza dobbiamo sostenerlo, ascoltarlo.

Offrire il nostro aiuto e incoraggiarlo a chiedere aiuto ad un adulto di fiducia o a un'organizzazione che possa intervenire e fornire i mezzi per salvarsi.



Bisogna parlarne e condividere informazioni: più persone sono consapevoli del problema, più possiamo riuscire a combatterlo.

La violenza sulle donne è un problema che colpisce molte persone in tutto il mondo, ma insieme possiamo fare la differenza.

Sosteniamo le vittime e lavoriamo per creare un mondo in cui tutte le donne possano vivere libere dalla paura e dal dolore della violenza.

Redazione Baby Journalists



## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE UNA GRANDE AVVENTURA NEL MONDO DELLA TECNOLOGIA

Oggi vogliamo parlarvi di qualcosa di davvero speciale: l'Intelligenza Artificiale, o come ci piace chiamarla, l'IA! Immaginate di avere un amico super intelligente, che può imparare da solo, proprio come noi quando impariamo a leggere o a fare un nuovo gioco. La nostra redazione ha avuto la possibilità di capire e approfondire questo argomento attraverso un testo creato proprio da esperti per rendere comprensibile il mondo complesso dell'IA. Questo libro, dal titolo “Bestiario dell'intelligenza artificiale”, edito da Editio da Franco Cosimo Panini, descrive il mondo dell'Intelligenza Artificiale attraverso illustrazioni che sorprendono, divertono ed emozionano il lettore. Infatti attraverso degli animali fantastici come il Flamingo Anticipatore che ci anticipa le previsioni meteo, quelle del traffico, la Monodontida che sembra conoscere i nostri gusti musicali e cinematografici, il Basilisco Illustratore, che ci aiuta a tenerci in forma, contando i passi che effettuiamo ogni giorno, indicando quante ore abbiamo dormito e addirittura tenendo sotto controllo il ritmo del nostro cuore, abbiamo compreso come noi siamo immersi in questa nuova dimensione presente in tutti i campi della nostra vita. Come ha fatto l'intelligenza umana a creare questa realtà così difficile? Quest'anno in scienze abbiamo studiato che l'intelligenza è fatta di materia che si muove, riceve tanti stimoli che organizza per meglio affrontare la realtà. Essa ci consente di affrontare la paura, i nostri dubbi, le nostre emozioni e cambia nel tempo cercando di prevedere anche le sfide del futuro e adattandosi ai cambiamenti, creando nuovi modi di ragionare. Un aspetto fondamentale dell'IA è la sua capacità di apprendere dai dati. Attraverso calcoli elaborati le macchine possono analizzare grandi quantità di informazioni, identificare modelli nascosti e prendere decisioni intelligenti in base a queste elaborazioni. Questo percorso di apprendimento continuo consente alle IA di adattarsi e migliorare nel tempo, aprendo la strada a soluzioni sempre più avanzate e personalizzate. Per questo essa è diventata il centro di molte discussioni, alimentando entusiasmo e preoccupazioni in uguale misura. Da un lato, offre opportunità straordinarie per migliorare l'efficienza, la precisione e l'innovazione in settori come la sanità, l'industria, l'educazione e molto altro ancora. Dall'altro, solleva dubbi morali, sociali e politici, sollecitando riflessioni approfondite sulla nostra relazione con la tecnologia e il suo impatto sulla società. L'intelligenza artificiale sta cambiando il mondo ma è importante usarla con attenzione e responsabilità. Dobbiamo imparare a conoscerla bene, così possiamo capire come funziona e come può essere utile senza creare problemi. Ricordiamoci che, pur se l'intelligenza artificiale può essere sorprendente, non può sostituire l'importanza della gentilezza, della creatività e del lavoro di squadra che è proprio solo degli esseri umani. Continuiamo ad essere curiosi, ad imparare e lavorare insieme: il futuro dell'intelligenza artificiale dipende anche da noi!

Redazione I Mangianotizie



# Tutto un altro clima

## *Il cambiamento climatico e i suoi effetti sull'agricoltura*

Per “cambiamenti climatici” si intendono i cambiamenti a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici. Le attività umane sono state il fattore principale all'origine dei cambiamenti climatici, causati dalla combustione di combustibili fossili come il carbone, il petrolio e il gas che genera emissioni di gas a effetto serra. Ma che cos'è questo effetto serra? Si crea cioè una barriera intorno alla Terra, che trattiene il calore del sole e fa salire le temperature. Attualmente fra le conseguenze dei cambiamenti climatici figurano siccità intense, scarsità d'acqua, incendi gravi, innalzamento dei livelli del mare, inondazioni, scioglimento dei ghiacci polari, tempeste catastrofiche e riduzione della biodiversità. I cambiamenti climatici possono incidere sulla salute, sulla capacità di coltivare cibo, sull'alloggio, sulla sicurezza e sul lavoro di tutti noi.



Alcune persone sono già particolarmente colpite dagli effetti climatici, ad esempio coloro che vivono in piccole isole e nei paesi in via di sviluppo. Nei prossimi decenni l'agricoltura dovrà affrontare enormi sfide, tra cui garantire la sicurezza alimentare per una popolazione mondiale di 10-11 miliardi di persone, rispondere ad un'augmentata richiesta di prodotti di origine vegetale e preservare la biodiversità a fronte di condizioni produttive in continuo mutamento e sempre più instabili. Questa situazione ha comportato una rapida escalation di fenomeni estremi quali ondate di calore, siccità, grandine e violente precipitazioni, sempre più evidenti, ma anche a degrado del suolo, riduzione della biodiversità e alterazione degli ecosistemi.

In tutto il mondo il degrado del suolo si sta diffondendo a causa di molteplici fattori di stress: cattive pratiche di coltivazione, uso irrazionale dell'acqua, di diserbanti e fitofarmaci, taglio di alberi, ma anche incendi, siccità. Gli impatti interesseranno tutti gli aspetti relativi alla sicurezza alimentare, tra i quali l'accesso e la qualità del cibo e la stabilità dei prezzi. Si sta già verificando un incremento del rischio di perdita dei raccolti a causa della presenza di insetti nocivi o di disastri naturali come ondate di calore, alluvioni o inondazioni, e sono necessarie quindi azioni immediate per l'adattamento a questo futuro incerto. Cosa si può fare per aver un cambio di rotta? Nei prossimi anni sarà necessario un utilizzo delle risorse sempre più mirato e monitorato, e di un riadattamento delle pratiche agricole. Occorre limitare fertilizzanti e prodotti per la difesa chimici, senza aumentare l'estensione delle superfici coltivate. L'approccio agro-ecologico, come nel caso dell'agricoltura biologica, è sicuramente il più efficace per ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura e far fronte alla scarsità di risorse e ai cali di produzione dovuti al cambiamento climatico. L'agricoltura biologica è una delle soluzioni più efficaci anche per far fronte anche alla crisi energetica. Gli agricoltori devono affrontare una duplice sfida: produrre alimenti e contemporaneamente proteggere la natura e salvaguardare il clima e la biodiversità. I consumatori hanno il potere di orientare l'economia e, quindi, contribuire alla lotta al cambiamento climatico con la loro spesa. Mangiare meno carne e derivati animali, scegliere prodotti locali e di stagione, provenienti da coltivazioni e allevamenti biologici, ridurre gli sprechi alimentari, sono tutti poteri, diritti e doveri che possiamo e dobbiamo esercitare per ridurre il nostro impatto ambientale e affrontare le sfide che ci pone il cambiamento climatico.

Redazione La voce di 4mani

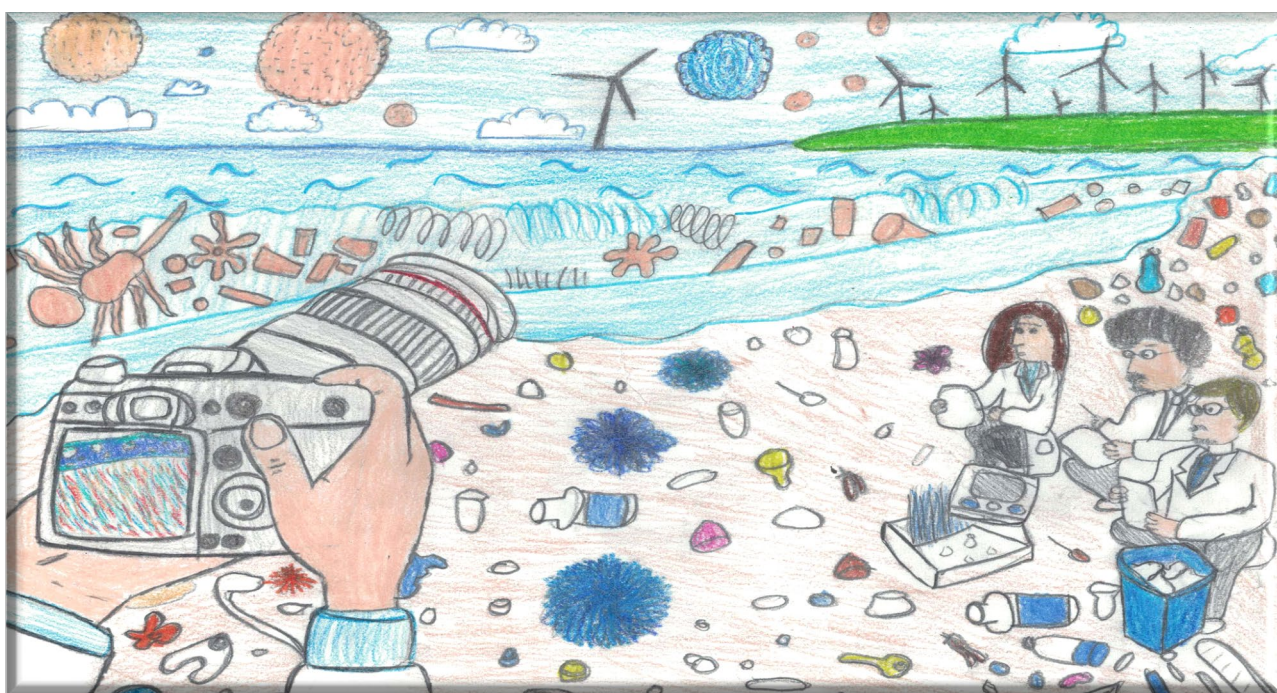


# MICROPLASTICHE: PICCOLE MA PERICOLOSE

*Un inquinamento nascosto che invade il mare*

## LE “ISOLE DI PLASTICA”

Un misterioso problema purtroppo si sta sempre di più diffondendo sul nostro amato pianeta, quello dell'inquinamento da microplastiche. Negli ultimi decenni la plastica è stata prodotta e utilizzata dall'uomo con sempre maggior frequenza, tanto che oggi questo materiale è diventato il maggior rifiuto inquinante presente negli oceani. La plastica viene trasportata attraverso tutti gli oceani del mondo dal vento e dalle correnti marine. Alte concentrazioni di rifiuti plastici galleggianti sono state segnalate nelle zone centrali del Nord Atlantico e del Pacifico. Ma perché ci preoccupiamo così tanto di un materiale che a noi bambini sembra così innocuo? Innanzitutto dobbiamo sapere che, ad esempio, un sacchetto dura solo 20 anni. Solo? Sì, perché i rifiuti più resistenti, come le bottiglie o i pannolini, possono restare in acqua quasi un mezzo millennio. Per liberarsi di una lenza di nylon, invece, si deve aspettare fino a 600 anni. Sono solo alcuni esempi della resistenza della plastica, la sua caratteristica principale, che l'ha resa così vantaggiosa ma anche dannosa allo stesso tempo. La plastica in acqua, semplicemente, resta in acqua: può frammentarsi, andare a fondo, galleggiare, essere trasportata dalle correnti e addirittura formare un'isola! Un'isola di plastica è un immenso agglomerato galleggiante di rifiuti. È un fenomeno legato alle correnti marine: in determinati punti formano dei vortici, che determinano il raggruppamento di ciò che è in balia delle onde. La più grande isola di plastica è nell'Oceano Pacifico, la sua dimensione non è ben nota, comunque anche secondo le stime inferiori avrebbe un'estensione superiore a quella di nazioni come la Spagna. La seconda isola più grande si trova tra l'America del Sud e l'Africa meridionale. Ce ne sono altre nell'Oceano Indiano e nel mare Artico. E poi si comincia a parlare anche di un accumulo periodico, ma in crescita, nel mar Tirreno, tra la Corsica e l'isola d'Elba. Nel mare italiano purtroppo c'è tantissima microplastica, con livelli simili a quelli che si registrano nelle più grandi isole oceaniche.





## GRANDI E PICCOLI RIFIUTI

Sono state fatte molte ricerche, basate soprattutto sui rifiuti lasciati dalle onde sulla spiaggia. Il re incontrastato dei rifiuti mal gestiti è il mozzicone di sigaretta (il filtro contiene fibre di plastica!). A seguire ci sono bottiglie e tappi, cannuce, cotton fioc, sacchetti della spesa e contenitori per alimenti. I grandi pezzi di plastica feriscono, strangolano e causano spesso la morte di animali, incluse specie protette e a rischio come le tartarughe marine. Questo vale per quanto riguarda i rifiuti visibili. Il problema è che ci sono rifiuti che non si vedono a occhio nudo ma che finiscono per essere i più pericolosi: le microplastiche. Sono queste che, entrando nella catena alimentare, minacciano un numero ancora maggiore di specie animali. Ma cosa sono queste microplastiche? In realtà sono piccoli pezzi di plastica che non si vedono facilmente, ma che stanno facendo un grande pasticcio nel nostro mondo. Questi pezzettini, chiamati appunto microplastiche, sono così piccoli che non li possiamo vedere senza un microscopio, ma stanno causando problemi enormi ai nostri animali e all'ambiente. Alcune provengono da pezzi più grandi di plastica che si rompono nel tempo, altre vengono dalle lavatrici quando laviamo i vestiti fatti di materiali sintetici e altre ancora sono usate in prodotti come i dentifrici e finiscono nel nostro ambiente. Queste piccole particelle finiscono soprattutto nei mari, nei fiumi e nel suolo. Le microplastiche fanno male agli animali perché finiscono per mangiarle pensando che siano cibo. Pesci, tartarughe e uccelli possono mangiarle accidentalmente e possono ammalarsi o morire. Anche noi, se mangiamo questi animali, possiamo finire per mangiare le microplastiche e, benché al momento non ci siano ancora studi scientifici che mostrino con certezza gli effetti di simili materiali sull'organismo umano, può diventare un problema anche per la nostra salute.

Redazione I cronisti della Dante





# ALLARME INQUINAMENTO!

*Tutti siamo chiamati ad agire*

Per ridurre l'inquinamento da microplastiche è importante promuovere politiche ecosostenibili. Il primo e forte segnale è venuto dalla campagna "Clean Seas" promossa nel 2017 dal Comitato delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di ridurre gli imballaggi dei prodotti, incentivare il riciclo della plastica e sensibilizzare le persone a modificare le proprie abitudini consumistiche. Una speranza si è accesa nel 2018, con la scoperta di batteri che digeriscono e si nutrono di plastica PET, accelerandone la biodegradazione in pochissimo tempo. La degradazione avviene grazie a delle proteine (enzimi) che agiscono da "forbici molecolari", in grado di scomporre le molecole PET nei composti di partenza, avviandoli al riciclo. L'università di Greifswald e il centro Helmholtz di Berlino, hanno reso nota quest'anno la struttura 3D dell'enzima responsabile della degradazione della plastica PET riuscendo a produrlo in laboratorio. Prossimo passo sarà quello di crearne di più efficaci e in maggiori quantità, aiutandoci a salvare il nostro Pianeta dall'annegamento in un mare di plastica! Questa scoperta però non basta a far sparire il problema. Occorre comunque l'impegno di tutti. Alcune delle azioni chiave da mettere in atto includono:

1. **\*Riduzione della produzione di plastica\***: Ridurre la produzione e l'uso di plastica monouso e promuovere alternative sostenibili può limitare la diffusione di nuove microplastiche nell'ambiente.
2. **\*Migliorare la gestione dei rifiuti\***: Migliorare i sistemi di raccolta, riciclo e smaltimento dei rifiuti può contribuire a ridurre il rilascio di microplastiche nell'ambiente.
3. **\*Innovazione tecnologica\***: Sviluppare tecnologie avanzate per il monitoraggio, il recupero e la rimozione delle microplastiche dall'ambiente può aiutare a mitigare gli impatti di queste particelle.
4. **\*Educazione e sensibilizzazione\***: Informare e coinvolgere i cittadini sui rischi associati alle microplastiche e promuovere comportamenti responsabili può favorire un cambiamento culturale verso un consumo più sostenibile e consapevole.

Nonostante molti stati e istituzioni, tra cui l'Unione Europea, stiano cercando di correre ai ripari di fronte a questa emergenza globale, si prevede che nei prossimi 30 anni la produzione di plastica crescerà ancora del 70%, restando in linea con una tendenza che ha visto la produzione mondiale aumentare vertiginosamente dagli anni '60. E in Italia? Il nostro paese è il maggior produttore di plastica tra gli stati che si affacciano sul Mediterraneo ed è responsabile del 2% della produzione mondiale di manufatti in plastica. Anche noi bambini possiamo fare una grande differenza nell'aiutare a tenere pulito il nostro mondo e proteggere gli animali che vivono con noi; quindi cerchiamo di fare la nostra parte per aiutare l'ambiente e iniziamo usare meno plastica, per esempio evitando le cannucce di plastica e usando bottiglie riutilizzabili. Sosteniamo la raccolta differenziata e, se vediamo un adulto che non si impegna abbastanza nel farlo, richiamiamolo a farlo nel modo corretto. Solo in questo modo il futuro del pianeta potrà essere al sicuro e quindi anche il nostro: siamo noi gli adulti del domani, ma che mondo ci aspetta se non impariamo già da ora a rispettarlo? Il futuro ci può essere solo se iniziamo a costruirlo già da oggi.



Redazione I cronisti della Dante

## ALLA SCOPERTA DI ECCELLENZE E TRADIZIONI CAMPANE

*Un viaggio nel mondo dei sapori della nostra terra*

Oggi vi invitiamo a fare un gustosissimo viaggio con noi alla scoperta delle eccellenze alimentari del nostro bellissimo paese: Brusciano. Immaginate di passeggiare per le sue strade, circondati dal profumo di pane appena sfornato e di sugo che bolle lentamente sul fuoco. Qui, l'eccellenza non è solo una parola, ma un modo di vivere! Cominciamo con il nostro pane, croccante fuori e soffice dentro, fatto con farina locale e tanto amore dalle abili mani dei nostri panettieri. È il compagno perfetto per ogni pasto e non potrebbe mancare sulla nostra tavola. E che dire dei nostri pomodori? Succosi, rossi e pieni di sapore! Crescono in orti baciati dal sole e sono l'ingrediente segreto delle nostre salse e delle nostre insalate più gustose. L'antico pomodoro di Napoli, il San Marzano: il nostro terreno fertile ci regala questo gioiello gustoso e profumato dalla polpa piena. E proprio quest'ultimo evoca il ricordo di un rito che oramai si ripete da tempo: la passata di pomodoro fatta in casa. In un periodo che varia da metà agosto a metà settembre, le famiglie riunite in casa, nei cortili, o negli scantinati, o magari ancora dai vicini, preparano questa prelibatezza. Può sembrare un semplice lavoro casalingo, ma la passata di pomodoro fatta in casa ha un significato simbolico che va oltre il prodotto. Se prima era un bisogno per le famiglie, ora è diventato anche un piacere.

Il piacere di ritrovarsi, di passare ore insieme, in una comitiva in cui tutti hanno un ruolo ben preciso. I più grandi, generalmente, gestiscono il fuoco e le cotture, mentre noi giovani invece veniamo impiegati nei tagli e nel passaggio dei pomodori alla passata verdure; i più piccoli, infine, sono addetti al lavaggio: il tutto diventa anche una festa. Oltre a garantire un prodotto genuino e di qualità per tutto l'inverno, il rituale della passata di pomodoro rappresenta un elemento che unisce a livello sociale: a volte succede che si riuniscano due o anche più famiglie, per preparare la passata insieme. Le bottiglie, poi, vengono distribuite a tutti che le conservano per aprirle nelle giornate più fredde. I più grandi, generalmente, gestiscono il fuoco e le cotture, mentre noi giovani invece veniamo impiegati nei tagli e nel passaggio dei pomodori alla passata verdure; i più piccoli, infine, sono addetti al lavaggio: il tutto diventa anche una festa.

Oltre a garantire un prodotto genuino e di qualità per tutto l'inverno, il rituale della passata di pomodoro rappresenta un elemento che unisce a livello sociale: a volte succede che si riuniscano due o anche più famiglie, per preparare la passata insieme. Le bottiglie, poi, vengono distribuite a tutti che le conservano per aprirle nelle giornate più fredde. Ma torniamo alle nostre eccellenze, tra le quali non possiamo dimenticare il formaggio, prodotto dai nostri pastori con il latte delle loro pecore felici al pascolo. Dal caciocavallo al parmigiano, ogni morso è una festa per il palato. E per finire in dolcezza, parliamo dei nostri dolci! Le sfogliatelle appena sfornate, i babà imbevuti di liquore e le cassate colorate sono solo alcune delle prelibatezze che potete trovare nelle nostre pasticcerie. Ma l'eccellenza alimentare di Brusciano non si ferma qui!

Redazione I cronisti della Dante





## 'A papacella: una storia da raccontare

*Territorio e tradizione sulle nostre tavole*

Le nostre famiglie sono maestre nell'arte della cucina tradizionale, tramandando ricette antiche di generazione in generazione. Ogni pranzo e ogni cena diventano un momento di condivisione e di gioia, dove la tavola si riempie di piatti fumanti e di risate. Brusciano è davvero un luogo speciale, dove l'eccellenza alimentare è di casa. Ogni boccone è una scoperta e ogni pasto è una festa per i sensi. Il viaggio alla scoperta dei sapori bruscianesi non può terminare senza avervi raccontato di lei: avete mai sentito parlare della papacella di Brusciano? All'apparenza può sembrare un tipico peperone, ma basta assaggiarlo per rendersi conto che in realtà che è molto più pregiato. È un tesoro culinario che possiamo trovare proprio qui, nella nostra amata Campania, e in particolare nel nostro amato paese. Generalmente verde, a volte rossa o gialla, è sì un peperone, ma dal gusto dolce, dalla forma slanciata e dalla polpa croccante. In realtà riconoscerle non è difficile: le papacelle veraci sono piccole, raggiungono al massimo gli 8, 10 centimetri di diametro. Il profumo è particolarmente intenso, con note fresche ed erbacee. La semina può essere effettuata dalla seconda metà di marzo alla prima decade di luglio, mentre la raccolta, eseguita a mano, avviene dalla seconda metà di giugno ai primi di novembre. Questo è esattamente ciò che caratterizza la papacella di Brusciano. Ma cosa la rende così speciale? È tutta questione di luogo e di amore per la terra. Brusciano, con il suo clima mite e il terreno fertile, è il posto perfetto per far crescere queste prelibatezze. Ma non è tutto!



La papacella di Brusciano non è solo buona, è anche molto sana. È ricca di vitamine e minerali che fanno bene al nostro corpo e alla nostra salute: contiene vitamina C che aiuta a rafforzare il sistema immunitario e a combattere i radicali liberi nel corpo. Le papacelle possono essere consumate fresche, arrostiti, saltate in padella, oppure al forno, farcite con il classico ripieno di tonno o alici salate, olive, mollica di pane, uvetta, pinoli, pomodorini del piennolo e capperi. Le bacche conservate sotto aceto di vino rosso rappresentano invece l'ingrediente principe dell'insalata di rinforzo, tipico piatto delle feste natalizie partenopee preparato con cavolfiore lessato, olive verdi, cipolline, cetriolini, giardiniera e alici salate. Ma da dove arriva questo strano nome? C'è chi pensa sia legato al cognome della famiglia "Papaccio".

Gli orti in cui si coltivava un tempo la papacella (le parule) si trovavano in particolare nelle vicinanze di Brusciano, dove molti abitanti hanno come cognome "Papaccio". Le coltivazioni erano localizzate nei pressi di masserie destinate alla produzione dell'aceto necessario per la conservazione: l'aceto si ricava solitamente dal cosiddetto vino piccirillo, un vino rosso ottenuto da viti coltivate ad alberata (cioè appoggiate ad alberi vivi disposti in filari), aspro e poco alcolico, da consumare subito dopo la vendemmia. Il *ciutunaro*, così in dialetto si chiamava la persona che produceva le conserve, si occupava di immergere in aceto i peperoni e gli altri prodotti dell'orto all'interno dei cosiddetti *rancelloni*, una specie di botti in legno che potevano contenere fino a 150 chili di papacelle intere, mai a filetti. Un'altra ipotesi, invece, sostiene che il nome "papacella" potrebbe derivare dal termine dialettale "*papazzella*", che significa "peperone piccolo". La prossima volta che vedrete la papacella di Brusciano al supermercato o al mercato, ricordatevi di quanto sia speciale e di quanto sia legata alla nostra meravigliosa terra.

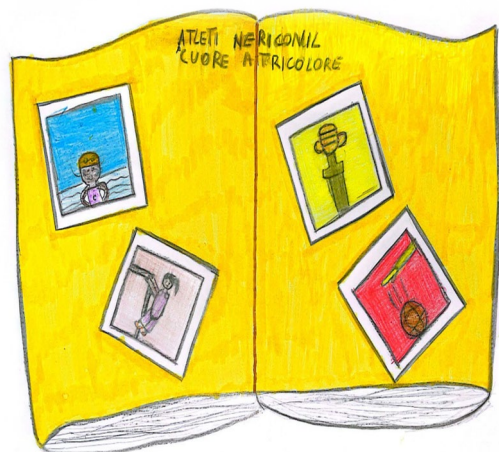
Redazione I cronisti della Dante

[www.circolodidatticobrusciano.edu.it](http://www.circolodidatticobrusciano.edu.it)

## Atleti stranieri ma col tricolore nel cuore

*Campioni dello sport italiano, ma senza cittadinanza*

Lo sport è un fenomeno in continua evoluzione che riflette inevitabilmente i cambiamenti che avvengono nella nostra società. Tutti gli stranieri che vengono in Italia fanno il possibile per acquisire la cittadinanza italiana ed il percorso non è semplice, così come non lo è per gli atleti, anzi c'è una vera e propria esclusione, dovuta ai regolamenti sportivi che spesso ostacolano l'accesso allo sport. Gli atleti di origine straniera sono abituati, come gli altri, a superare i propri limiti, ma davanti alla burocrazia in molti sono costretti a fermarsi. Dalla loro parte, allenatori e dirigenti interessati che provano in ogni modo ad aiutarli a superare l'ostacolo. Purtroppo le difficoltà che riscontrano gli atleti sono di livello infrastrutturale, sia a livello dilettantistico, amatoriale, che a livello professionale. La presenza nello sport italiano di atleti figli di un'immigrazione, ci porta a riflettere e a pensare alla necessità di trasformare il concetto di italianità in un senso più inclusivo e per poterlo fare bisogna cambiare i regolamenti delle varie discipline. Nel tempo, e con gran fatica, sono state introdotte diverse norme e deroghe per permettere a ragazze e ragazzi di tesserarsi e disputare i campionati agonistici in Italia. La **legge 12/2016** – chiamata impropriamente “*ius soli sportivo*” – ha imposto alle federazioni di considerare come atleti italiani anche quelli senza cittadinanza, ma regolarmente residenti “almeno dal compimento del decimo anno di età”. In questo modo possono essere schierati senza le restrizioni previste per i giocatori extra-Ue, aspirando anche a diventare campioni italiani. Lo *ius soli sportivo* potrebbe essere definito il diritto di acquisire la propria cittadinanza in base al paese in cui si nasce; se sono nata sul territorio italiano sono automaticamente cittadina italiana, indipendentemente dalla cittadinanza dei miei genitori. Viene contrapposto allo *Ius sanguinis* che invece mi permette di acquistare la cittadinanza per diritto di sangue: i miei genitori sono cittadini italiani quindi automaticamente io sono cittadina italiana.



La cittadinanza italiana si ottiene *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. Esiste una possibilità residuale di acquisto *iure soli*, se si nasce sul territorio italiano da genitori apolidi o se i genitori sono ignoti o non possono trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di provenienza. Lo *ius soli sportivo* è legge dal 2016, con la Legge del 20 gennaio n 12. Come spiega il Comitato olimpico (CONI), nello specifico prevede la possibilità per i minori stranieri regolarmente residenti in Italia «almeno dal compimento del decimo anno di età» di essere tesserati presso le federazioni sportive «con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani».

Questo sì è un cambiamento, ma minimo, ma altri passi in avanti in tal senso sono stati mossi con la riforma dello sport, in particolare l'art. 16 del D. lgs. N. 36/2021, ha parzialmente modificato la norma sullo *ius soli sportivo*. Così, a decorrere dal 1 luglio 2023, i minori di anni diciotto, che non siano cittadini italiani, possono essere tesserati per società affiliate a Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate o enti di promozione sportiva anche paralimpici con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani, anche qualora non siano in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, purché siano iscritti da almeno un anno a qualsiasi classe dell'ordinamento scolastico italiano. Diamo uno sguardo al regolamento della FIGC: esso prevede che i minori stranieri dai 10 ai 17 anni possano tesserarsi secondo le disposizioni dell'art. 19 del Regolamento FIFA sullo Status e i Trasferimenti dei Calciatori introdotto dalla FIFA per tutelare i minori stranieri, impedendo il più possibile che possano essere sradicati dalla loro vita familiare solo al fine di “farli giocare a calcio”.



Per esercitare tale tutela la norma vieta sia il trasferimento internazionale di calciatori minorenni sia il primo tesseramento di un calciatore minorenne per una federazione di un paese di cui non è cittadino. Prevede poi delle eccezioni solo in caso di primo tesseramento quando:

- a) i genitori del calciatore si trasferiscono per una motivazione non legata al calcio
- b) il trasferimento avviene all'interno dell'UE/EEE e il giocatore ha più di 16 anni
- c) il giocatore vive a non più di 50 km dal confine e il club si trova a non oltre 50 km dal confine
- d) il calciatore ha lasciato il suo paese per motivi umanitari
- e) il calciatore si trasferisce per seguire un programma di scambio studentesco

Vi è un'ulteriore eccezione denominata "Regola dei 5 anni" per la cui applicazione il calciatore minorenne straniero deve aver vissuto ininterrottamente per almeno cinque anni nel paese nel quale intende essere tesserato, eccezione che si applica solo ai primi tesseramenti e non ai trasferimenti internazionali. Alla luce di questo è evidente come la riforma dello sport in materia di tesseramenti dei minori stranieri, prevalente sulla disciplina FIFA in quanto norma dello Stato, abbia di fatto semplificato la procedura. Nonostante tutti questi passi in avanti le difficoltà sono ancora molteplici e la questione è stata riportata alla luce all'avvio delle Olimpiadi di Tokyo, riproponendo il dibattito sullo ius soli in Italia e sulla necessità, secondo alcuni, di dover riformare la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri: Alcuni politici, favorevoli allo ius soli, hanno difeso la loro posizione dicendo che questa sarebbe giustificata dal fatto che il 38% della squadra olimpica italiana è composta da atleti e da atlete con origini straniere. Ma la squadra olimpica è un esempio, gli atleti naturalizzati, di origine straniera, che gareggiano per il tricolore sono tantissimi, risultando dell'eccellenze come:

**Marcell Jacobs** (oro nei 100 metri e nella staffetta 4X100 Europei 2024)

**Zaynab Dosso** (record italiano staffetta 4X100)

**Dalia Kaddari** (record italiano staffetta 4X100)

**Yemaneberhan Crippa** (oro nella mezza maratona Europei 2024)

**Lorenzo Simonelli** (oro nei 110 metri ostacoli Europei 2024)

**Mattia Furlani** (argento nel salto in lungo Europei 2024)

**Chituru Ali** (argento nei 100 metri Europei 2024)

**Paola Egonu** (pluriritolata pallavolista)

**Ivan Zaytsev** (pluriritolato pallavolista)

**Vladimir Aceti** (argento 4X400 Europei 2024)

e tanti altri...

Redazione La voce di 4mani



## JANNIK SINNER UN GIOVANE DIVENTATO GIÀ LEGGENDA

*Il giovane campione del tennis che ci ispira*

Un giovane campione ha conquistato il mondo del tennis con il suo talento straordinario e la sua determinazione: Jannik Sinner. La sua storia è davvero ispiratrice! Jannik Sinner è un tennista italiano che ha iniziato a giocare a tennis da bambino, crescendo nella piccola cittadina di Sestén, circondata dalle magnifiche montagne delle Dolomiti. Con il suo sorriso contagioso e la sua passione per il gioco, ha rapidamente catturato l'attenzione di tutti nel mondo del tennis. Nonostante la sua giovane età, Jannik Sinner ha già raggiunto molte vette nel mondo del tennis. Ha vinto il suo primo torneo ATP nel 2019, diventando il più giovane vincitore di un torneo ATP dal 2008. Da allora, ha continuato a stupire il mondo con le sue prestazioni eccezionali, scalando la classifica mondiale, diventando il primo italiano a raggiungere il primo posto nella classifica ATP, affrontando i più grandi nomi del tennis con coraggio e determinazione. Ciò che rende Jannik Sinner così speciale è il suo talento naturale per il tennis. Con la sua potenza, la sua precisione e la sua capacità di pensare velocemente in campo, è diventato uno dei giocatori più temuti e rispettati nel circuito. Ma non è solo il suo talento che lo rende un campione: è anche la sua etica del lavoro, la sua dedizione e il suo impegno costante per migliorare ogni giorno. Jannik Sinner ci ispira in molti modi. Ci insegna l'importanza di credere in noi stessi, di lavorare sodo e di non arrenderci mai, anche di fronte alle sfide più difficili. Jannik Sinner è molto più di un semplice tennista: è un vero e proprio modello di ispirazione per tutti noi. La sua storia ci dimostra che con dedizione, passione e duro lavoro possiamo superare qualsiasi ostacolo e realizzare i nostri sogni. Quindi, ragazzi, prendete ispirazione da Jannik Sinner e andate là fuori a giocare, a sognare e a inseguire i vostri obiettivi con tutto il cuore!

Redazione Baby journalists





# Una Giornata Straordinaria

*Emozioni e scoperte nell'uscita didattica agli scavi di Ercolano e visita al MAV*

Gli alunni di quinta della nostra scuola hanno partecipato ad una gita presso gli scavi di Ercolano e al MAV (Museo Archeologico Virtuale), vivendo un'esperienza indimenticabile di apprendimento e divertimento condiviso. La mattina della gita ci siamo incontrati tutti al luogo stabilito per la partenza. L'aria era frizzante e una volta saliti sul pullman abbiamo scoperto che con noi c'erano anche i bambini di un'altra classe di quinta, il che ha reso il viaggio ancora più divertente. Abbiamo giocato, cantato e raccontato storie, creando un'atmosfera di gioiosa attesa. Arrivati ad Ercolano, la prima tappa è stata il Museo Archeologico Virtuale. Visitare il MAV è stata un'esperienza davvero emozionante perché siamo stati proiettati in un viaggio nel tempo. Siamo stati accolti da una simpatica guida e, grazie alle moderne tecnologie, abbiamo potuto ammirare come doveva apparire Ercolano prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Abbiamo esplorato ville romane, mercati e templi, ascoltato le voci degli abitanti di Herculaneum, toccato con mano i reperti virtuali e sentito i profumi dei giardini di Villa dei Papiri. Il filmato in 3D sulla nascita della Terra è stato coinvolgente. Seduti in una sala buia, con gli occhiali speciali, ci siamo sentiti come se stessi viaggiando nello spazio e nel tempo. Abbiamo visto la formazione dei pianeti, la nascita dei primi

continenti e l'eruzione del Vesuvio che travolse Ercolano e Pompei. Dopo il MAV, ci siamo diretti agli scavi di Ercolano. Qui abbiamo avuto l'opportunità di vestirci da antichi patrizi e, indossando tuniche, ci siamo sentiti come veri cittadini dell'antica Roma. La guida ci ha portato attraverso le strade lastricate e le case, raccontandoci storie affascinanti di come vivevano le persone quasi duemila anni fa. Un momento toccante della visita è stato quando la guida ci ha raccontato della notte in cui avvenne la tragedia che travolse Pompei ed Ercolano. Era il 24 agosto del 79 d.C. quando il Vesuvio, un vulcano che si pensava fosse solo una montagna, eruttò con una forza incredibile. La guida ci ha descritto come il cielo si oscurò e una pioggia di cenere e lapilli cominciò a cadere sulla città. Gli abitanti, presi dal panico, cercarono rifugio nelle loro case e nelle terme. Purtroppo, molti non riuscirono a scappare e furono sepolti dalla lava e dai detriti vulcanici. È stato un momento molto emozionante e ci siamo sentiti ancora più legati agli antichi abitanti di Ercolano e soprattutto ai bambini. Successivamente siamo entrati nelle terme, dove piscine separate per uomini e donne garantivano la privacy e il rispetto delle tradizioni dell'epoca. Era un luogo dove le persone si rilassavano e socializzavano, erano dotate di complessi sistemi di riscaldamento

e di splendidi mosaici che decoravano le pareti e i pavimenti. Passeggiando tra i vicoli abbiamo notato delle grandi anfore murate: contenevano cibo e bevande per gli abitanti di Ercolano. Questi luoghi erano infatti dei fast food dell'epoca, i passanti si fermavano a mangiare cibi caldi e bevande che venivano servite direttamente da queste grandi giare. I termopoli, che erano simili alle nostre tavole calde, offrivano un'ampia varietà di piatti e bevande, gli antichi Romani si fermavano per un pasto veloce mentre svolgevano le loro attività quotidiane. Infine abbiamo partecipato a una caccia al tesoro organizzata dalla nostra guida, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo iniziato a cercare il tesoro nascosto. Ogni angolo degli scavi celava una nuova sorpresa e, alla fine, il nostro gruppo è riuscito a trovare il tesoro! Era una scatola piena di monete d'oro (ovviamente di cioccolato) che abbiamo condiviso tutti insieme. Questa giornata è stata davvero indimenticabile. Ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo imparato molto sulla storia e la cultura dell'antica Ercolano. Ogni momento è stato speciale, dalla partenza all'arrivo, fino al ritorno a casa con il cuore pieno di ricordi. Speriamo che la nostra esperienza vi abbia fatto venire voglia di visitare il MAV e gli scavi di Ercolano. Vi assicuriamo che non ve ne pentirete!

Redazione I Mangianotizie

## *Saluti da Ercolano*



*I giornalisti  
di  
“NewGeneration”  
salutano  
tutti voi lettori  
e  
la scuola primaria,  
passando  
idealmente  
il testimone  
a chi verrà!  
Buona estate!*

